RITA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

POESIA

DI

ERCOLE VASAI

MUSICA

Del Maestro ALFONSO GUERCIA

Prezzo cent. 50.

IN NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI V. MORANO
Strada S. Sebastiano, n.° 51.

1875

RITA

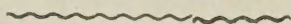
MELODRAMMA IN TRE ATTI

POESIA

DI

ERCOLE VASAI

MUSICA

Del Maestro ALFONSO GUERCIA

IN NAPOLI

STABILIMENTO TIPOG. DI V. MORANO

Strada S. Sebastiano, n.° 51.

1875.

LORENZO—*vecchio pescatore*	*Sig.* CABELLA
RITA } *suoi figli*	*Sig.na* LABLACHE
GIANNI } *suoi figli*	*Sig.na* ROSSANO
Il conte GIULIO	*Sig.* BOSCHI
ARTURO—*suo figlio*	*Sig.* PANZETTA
PIERO—*pescatore*	N. N.

Coro di donne , di pescatori ed altri uomini del popolo, di seguaci del Conte.

La scena si figura in un piccolo villaggio sul mare presso Napoli.

Epoca, i principii del secolo XVIII.

RITA

ATTO PRIMO

SCENA I.

A sinistra della scena un'osteria—A destra una chiesa—In fondo il mare — Molte barche son presso alla riva pavesate a festa e disposte a partire per la pesca. Innanzi all' osteria son parecchie tavole intorno alle quali pescatori e donne del popolo bevono allegramente.

PIERO *e coro di pescatori.*

Su beviam: fugato ha il nembo
Aura amica al marinar;
Ei saprà de l' onde in grembo
Un tesoro ritrovar.
Su beviam: che vino e amore
Faccian lieto il pescatore.
Rimembrando i suoi contenti
Più sicuro il petto avrà,
Dal furor degli elementi
La sua barca salverà.

Donne

Pescator, la navicella
Senza tema affida al mar.
Voti ardenti d'una bella
Ti fian guida al navigar.
Placar l'onde e la bufera
Ella può con la preghiera:

Misto ai venti il suo sospiro
La tua vela spingerà;
Nel sereno dell'empiro
Il suo riso splenderà.

PIERO

Vien Lorenzo, il buon vegliardo.

Pescatori

E i suoi figli, Gianni e Rita.

PIERO

Gianni, il giovane gagliardo.

Donne

Rita, il fior della beltà.

SCENA II.

LORENZO, GIANNI, RITA, *e i precedenti.*

CORO

V'inoltrate: più gradita
Or la festa a noi sarà.

LORENZO

Grazie, diletti amici. — Al cor valente
Più non risponde il braccio;
Nè trattar gli consente
Il remo età senile. A voi confido
Gianni, il mio giovin figlio:
Salvi d'ogni periglio
Lui con voi tragga il Cielo a questo lido.

CORO

Solo rimani?

LORENZO

E Rita? . . .
Vive della sua vita
L'antico genitor.
Siccome un angel santo
Ella mi è sempre accanto:
Iddio mi benedice

De' figli nell'amor.

RITA

Padre, non è felice
Rita che a te d'appresso.
(Ahi perchè geme oppresso
Da un altro affetto il cor!)

GIANNI

Rita, come angel santo
Tu veglia al padre accanto;
Iddio lo benedice
Nel tuo costante amor.

PIERO e CORO

Iddio lo benedice
De'figli nell'amor.

LORENZO

Spendeste ne'diletti
Ore del giorno assai:
Preci i contriti petti
Levino al cielo omai,
E all'ara che con pio
Voto sacrammo un giorno
Alla madre di Dio,
Tutti prostriamci intorno.
Propizia a' pescatori
La Vergine preghiam.

Gli altri

La Vergine s'adori:
Saggio consiglio. Andiam.
(*entrano nella chiesa*)

SCENA III.

ARTURO

All'ara innante genuflessa prega
La bella Rita;
Vo' rivederla, dirle io vo' che l'amo.
Qui dove egro venn'io chiedendo aita
Al natio ciel, ben altro
Penoso strazio al cor s'apprese! O cara

Cagion de' danni miei,
Fin che meco non sei,
Riso non ha natura,
Il creato è per me lutto e sventura.
O di mia vita astro fulgente,
Il tuo bel raggio mi sia clemente.
Nel mio mortale dubbio cammino
Come il destino — ti seguirò.
In te fisando la mia pupilla,
Arcano lampo a me sfavilla
Di quella fiamma che accese il Nume
Allor che il lume—del sol creò.

RITA e *Coro dalla chiesa*

Vergin Madre, dal ciel mira pietosa
Noi qui prostrati al tuo divino altare;
Dei pescator la fede in te riposa,
Stella del mare.
« A nostre colpe gli elementi in guerra
« Fian degna pena: ma tu, Vergin pia,
« Soccorri chi pentito a te s'atterra,
« Ave Maria.
Quando ogni opra ne inspiri, ogni consiglio,
Tu che al divo Figliuol siedi vicina,
I venti e l'onde non han più periglio,
Salve Regina.

ARTURO

A' pensier che desta amore
Quella prece arresta il corso;
Somigliante è il mio dolore
Alle pene del rimorso.
Dalla tua lucente sfera,
O gran Dio, ti volgi a me;
« Al mio labbro la preghiera,
« Rendi al cor l'intatta fè.

Scena IV.

Escono dalla chiesa Lorenzo, Rita, Gianni, Piero, *il Coro*—Arturo *in disparte.*

Coro

Al mare, al mar !
Questa è l'ora di salpar.
Mentre avvolgonsi le reti,
O buon Gianni, ne ripeti
Quella tenera canzon.
Di tua voce il caro suon
Grato sempre a noi sarà,
Vieni Gianni, or via....

Gianni

Son qua...
Rammentarla più non so.

Coro

Tenta almen.

Gianni

Mi proverò.
Alla bella pescatrice
Un barone pose amor,
Giurò renderla felice;
La ingannava il traditor.
Il suo duol non ebbe freno,
Pianse invano, invan pregò,
Sventurata! All' onde in seno
Tomba e pace alfin trovò.
Pur quando passa una barchetta
Ov'è sommersa la giovinetta,
Mescersi al vento—s'ode un lamento.
Ella è nel mar — non la turbar,
Lieve vogar — dèi, marinar.

Coro

Pur quando passa una barchetta
Ov'è sommersa, ec.

Gianni

Un battel fuggire il lido
Ella scorse, e impallidì:

Di dolore diede un grido,
Ma un addio beffardo udì.
Ahi, la sua condanna è scritta!
Terra e ciel l'abbandonò;
E nel mar la derelitta
Tomba e pace alfin trovò.
Pur quando passa una barchetta
Ov'è sommersa la giovinetta,
Mescersi al vento — s'ode un lamento.
Ella è nel mar — non la turbar,
Lieve vogar — dèi, marinar.

CORO

Pur quando passa una barchetta
Ov'è sommersa, ec.

LORENZO

« Cessa! quel canto, o Gianni;
« Desta la rimembranza
« Di troppo crudi affanni.

RITA

« (Io tremo !)

CORO

Di speranza
E di letizia è giorno.
Addio, Lorenzo !

(scendono nelle barche)

TUTTI (*a vicenda*)

Addio!

RITA

Sia pronto il tuo ritorno,
O dolce fratel mio.

GIANNI

Con voi la pace resti,
O suora, o genitor.

LORENZO

Dal regno de' celesti
Tu guidali, Signor.

(I pescatori partono — Lorenzo e gli altri rimasti si disperdono a poco a poco per diverse parti—Rita è trattenuta da Arturo che si avanza)

Scena V.

Arturo e Rita

Arturo

Deh ti ferma un sol momento,
Un sol detto ascolta, o Rita.

Rita

Cielo! Arturo! Oh mio spavento!

Arturo

Sei mia speme, sei mia vita.

Rita

Ah fuggir la mia presenza!
Voi dovete!

Arturo

No 'l poss'io.

Rita

Se minaccia l'innocenza,
Questo amore offende Iddio.
Mi lasciate.

Arturo

Il chiedi invano.
T'amo, o Rita.

Rita

Non è ver.

Arturo

T'amo, io t'amo.

Rita

(Sovrumano
Ha quel detto in me poter).

Arturo

Tutta romita, in te raccolta,
(Anima mia, più no'l rammenti?)
Qui rimiravi l'empirea volta
Mentre sull'onde dormiano i venti.
Di te più bella—forse una stella
Ma invano, o donna, cercavi in ciel;

Ed io tremante mi t'accostai,
Io che t'amava, com'or t'adoro,
A quell'accento che susurrai
Risponder parve d'angeli un coro.
Tacesti e intanto—stilla di pianto
Mi fu d'amore nunzio fedel.

RITA

Ben io rammento come infelice
Voi mi rendeste da quell'istante.
Ah mentre amarvi a me non lice,
La vostra immago m'è sempre innante!
L'anima mia — nell'armonia
Di quell'accento rapita è ognor.
Forse una stilla a voi fu dato
Mirar di pianto sul ciglio mio;
Ma quante lagrime ho poi versato
Non lo conosce altri che Dio.
Sol di morire — vince il desire
In me la pièta del genitor.

ARTURO

Se tu m'ami, terrena possanza
Nè divina può toglierti a me.
Fia la vita un'immensa esultanza,
O fanciulla, divisa con te.
Meco, adorata vergine,
Fuggi da queste arene
Dove infinito bene
A noi promette amor.
M'invidieranno gli angeli
Fin ch'io ti stringo al cor.

RITA

(Quanta dolcezza spandono
Nell'alma mia que'detti!
Fra tanti avversi affetti
È dubbio in me crudel,
S'io son beata o misera,
Se nell'Averno o in ciel.)

ARTURO

A mezzanotte un flebile
Canto sul mare udrai;
Quegl'io sarò: verrai,

Verrai tu, Rita?

RITA

Ah sì!

a 2

Schiude di gioie un'estasi
L'amor che a te m'unì.

Canto di Gianni in lontananza.

Allor che passa una barchetta
Ov'è sommersa la giovinetta,
Mescersi al vento s'ode un lamento.
Ella è nel mar — non la turbar,
Lieve vogar — dèi, marinar.

RITA (*quasi delirante*)

Oh Gianni!... Oh voce!... Oh istoria
Di morte!...

ARTURO

Rita mia!...

RITA

Quanto promisi obblia,
Non dèi vedermi più.

ARTURO

Che parli? Fu delirio?

RITA (*con solennità*)

No, cenno di Dio fu.

(*Fugge rapidamente—Arturo si allontana desolato—Mentre lentamente cala il sipario si odono ancora le note di Gianni*).

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Interno della casa di Lorenzo — (È notte.
Si ode di tratto in tratto il tuono di lontano)

LORENZO, *dopo di essersi accostato alla finestra*

Rugge in mar la tempesta! Io la previdi
Dal rapido mutar del vento — Oh figlio,
Da cinque dì partisti; esser dovrebbe
Il tuo rieder vicino!
Oh come io tremo! Già trafitto il core
Ho da crudel dolore,
Chè d'affanno e di pianto ond'essa langue
Rita svelommi la cagion segreta:
S'or te colpisse il fato,
Morria d'angoscia il padre sventurato.
Da più giorni nell'alma una voce
(Lasso! indarno ascoltarla rifiuto)
Mi risuona fatidica, atroce,
« O vegliardo, sei troppo vissuto. »
Cari figli, ah non fia che diventi
Lutto e pianto dell'ultima età,
Quel conforto degli anni cadenti
Per cui splende l'eterna pietà!
Chi vien?

SCENA II.

ARTURO e LORENZO

(*Lorenzo nel vedere Arturo lo saluta rispettosamente*)

LORENZO

Povero tetto
D'un pescator, signore,
Perchè onorate?

ARTURO

Amore
Mi guida.

LORENZO

(Oh mio sospetto!
Egli parla di Rita).
E siete?

ARTURO

Il conte Arturo.

LORENZO

M'è il pensier vostro oscuro.
È distanza infinita
Tra un conte e la figliuola
D'umile marinar.

ARTURO

O vecchio, una parola
La puote dileguar.
Amo Rita: il detto è questo
Che mi rende ad essa eguale;
Alla morte pria son presto
Che a strapparla dal mio cor.

LORENZO

Nelle aurate, illustri sale,
Non udiste che un tesoro
A noi figli del lavoro
Sol rimane, ed è l'onor?

ARTURO

Mal m'intendi: « sacra anch'io
« Ho di Rita la virtude;
« Le dovizie, il nome mio
« Offro a lei dell'ara al piè.

LORENZO

« Non vaneggio? Qual si schiude
« Lieta speme al cor paterno!
« Coronar saprà l'Eterno
« Puri voti e casta fe'. »

ARTURO

Or m'ascolta; celar nulla ti vo';
Nemico il padre a questo amor sarà.

Ieri un suo foglio avviso mi recò
Che valicando il mare ei qui verrà.
Ricca donzella a me congiunta ei vuol:
M'ucciderà, s'io perdo Rita, il duol.

LORENZO

Che far pensate?

ARTURO

Come il primo albor
Dall'oriente annunzi il nuovo dì,
Noi partiremo insieme; e il genitor
Sappia che indissolubile m'unì
Alla tua figlia un nodo.

LORENZO

Ah non fia ver;
Farsi ribelle a un padre è reo pensier.

ARTURO

Dunque a Rita la pace
Tu per sempre torrai?
Cor di padre non hai
Se la danni al martìr.

LORENZO

Pria che accender la face
A discordia crudele,
Vi fia Rita infedele;
Saprà Rita morir.
Ella stessa ve 'l dica. Rita.

(chiamando verso la scena)

ARTURO

(Io tremo).

SCENA III.

RITA *e i precedenti.*

LORENZO

Il nobil conte Arturo
T'offre col cor la mano
Contro il voler del padre, e sol per te
Ricche nozze ricusa: or parla.

RITA

(Oimè!)

LORENZO

Egli d'amante e sposo
Crede che i dolci affetti
Da un padre maledetti
Iddio benedirà.

RITA

(Cimento a me penoso...
D'amor soave incanto!
Ma pur d'un padre il pianto
Ahi paventar mi fa).

ARTURO

(Il suo pensier non oso
Turbar co'preghi miei:
Di me favelli in lei,
Se non amor, pietà.

RITA (*ad Arturo*)

Il paterno voler vi sia legge,
Obbliate la povera Rita.
(*a Lorenzo*)
Padre, ah padre, più il cor non mi regge,
Tu mi porgi conforto ed aita.
Il mio affanno, le lagrime vedi....
Ha un confine l'umana virtù.

ARTURO

Sconoscente, al mio duolo non cedi?
Ria sventura l'amarti mi fu.

A 3

RITA

Oh crudo martire
Di sorte funesta!
Morire, morire,
Null'altro mi resta;
Ma giubilo estremo
È all'alma gemente,
Sicura, innocente
Al cielo tornar.

ARTURO

Un sogno d'amore
T'empiva d'ebbrezza,
O povero core,
Or soffri, ti spezza.
Ahi solo mi lascia
La larva gioconda,
Memoria feconda
Di lungo penar!

LORENZO

Al cielo sommessa
Rivolgi le ciglia;
E vinci te stessa,
Iddio ti consiglia.
Sollievo all'angoscia
Che al pari ci preme,
Fia piangere insieme,
Uniti pregar.

(Lorenzo e Rita rientrano— Arturo si allontana)

SCENA IV.

Spiaggia come nell'atto primo — splende la luna.

(Uomini e donne da una parte ,che vanno incontro a'pescatori che giungono dall'altra.)

CORO *(esclusi i pescatori)*

Dal furore dell'onde scampati,
V'abbracciamo: sien grazie al Signor.

I pescatori

Tristi dì nel periglio passati!
Pur giungemmo.

CORO GENERALE

Sien grazie al Signor.

CORO *(esclusi i pescatori)*

La bufera che mugge tra i venti
Superaste.

CORO GENERALE

Sien grazie al Signor.
In un voto ci uniam riverenti
Per lodarti, esaltarti, Signor.

SCENA V.

LORENZO, RITA e CORO

LORENZO

E il mio Gianni?

CORO

Mirar puoi;
« N'è il battel presso alla sponda,
« Lo divisero da noi
« Testè gl'impeti dell'onda;
« Ei da lunge rimirando
« Una barca perigliar,
« Verso quella andò vogando
« Forse i naufraghi a salvar.

LORENZO

« Dover sacro egli compìa:
« Voi che feste?

CORO

Combattuti
« Da tempesta così ria,
« Tanto innanzi già venuti
« Eravam quand'ei s'è volto,
« Che volendo a lui redir,
« Saria stato per noi stolto,
« Altrui vano il nostro ardir.

SCENA VI.

GIANNI, *il conte* GIULIO, *seguaci del medesimo, e i precedenti.*

GIANNI (*corre ad abbracciare Lorenzo e Rita e saluta tutti con affetto*).

Padre, sorella, incolume
Il cielo a voi mi rende.

LORENZO

Figlio!

RITA

Fratello!

RITA e LORENZO

Il giubilo
Riede fra noi per te.

GIANNI

È questi il conte Giulio.
A un figlio che l'attende
Egli venía: ma naufrago
Co'suoi qui pone il piè.

(GIULIO *stringendo la mano a Gianni*)

A te, valente giovane,
Dobbiam la nostra vita.

LORENZO e CORO

Fia vero?

RITA

(Il cor mi palpita;
D'Arturo il padre egli è).

SCENA VII.

ARTURO *e i precedenti.*

GIULIO (*vedendo Arturo l'abbraccia*)

Arturo!

ARTURO

Al tristo annuncio
Vengo...

GIULIO (*accennando* GIANNI)

Fu l'opra ardita
Sol di costui, che stringerti
Al seno ancor mi diè.

GIULIO *e Coro di seguaci*

L'onde eran placide, amico il vento
A questo lido spingea la vela,
Allor che il nembo in un momento
Del ciel l'azzurra volta ne cela:
Al fiero cozzo d'austro e di noto,

« Siamo in periglio » grida il piloto.
La vela ammaina ratto il nocchiero,
I remi afferra, sovr'essi è prono.
Di notte il velo sinistro e nero
Fendono i lampi, rimbomba il tuono.
Par che la nave con moto alterno
Or tocchi gli astri ed or l'inferno.
Sospinta alfine sopra uno scoglio
Si rompe il fianco con gran fracasso.
Ahi qual terrore, ahi qual cordoglio!
All'acqua aperto è largo il passo.
Ciascun lo vede, ciascun lo sente,
Volgiamci a Dio, morte è presente.
Ecco, sfidando la ria tempesta
A noi si volge lieve un battello;
Nulla paventa, nulla l'arresta:
Parea che un angelo stesse su quello.
Poscia che i naufraghi tutti raccolse
Sicuro il corso al lido volse.
Come stupiti fossero
Della pietosa scena,
I flutti si chetarono
Intorno alla carena:
Tacque de'venti il soffio,
E col benigno raggio
Il rapido viaggio
La luna accompagnò.

TUTTI, *tranne* GIANNI

Udir del fatto egregio
Chi senza pianger può?

GIULIO (*a* GIANNI)

Per te che far potrei?

GIANNI

Amarmi.

GIULIO

È poco. Or di':
È suora a te costei? (*accennando Rita*)

GIANNI

Unica suora, sì. (*abbracciandola*)

GIULIO

Scolto sul viso il core

Puro e gentil le sta.
E il padre tuo?

LORENZO (*avanzandosi*)

Signore...

GIULIO (*a Lorenzo*)

Tarda ti grava età.
Pel mio figliuol si appresta
Il rito nuzial;
Noi partirem da questa
Spiaggia.

ARTURO e RITA (*ciascuno a parte*)

Cenno è fatal.

GIULIO

Ma tutti pria verrete
Al mio castello: il vo'.
Molto poss'io, chiedete,
Nulla negar saprò.
Vo'vedervi a me d'intorno
Come figli più che amici:
Io sarò beato il giorno
Che voi pur vedrò felici.
Dica ognun che ingrato il core
Nel mio sen non albergò;
Io circondo di splendore
Chi la vita a me salvò.

ARTURO

(Chi mi toglie all'angiol mio,
Chi mi danna a crudo esiglio?
T'amo, o vergine, ed obblio
Pel tuo amor, l'amor di figlio;
Non sarà la vita cara
Ch'oggi ancor serbata è a me,
Di dolor cagione amara;
O fanciulla, sol per te).

RITA

(Nel gioir di tutti, o Rita,
Sola piangi la tua sorte:
Diè il germano ad uom la vita
Che prepara a te la morte.
Ma d'affanno un sol momento
Non vorresti a lui costar,

Se dovesse il tuo tormento
Gaudio eterno diventar.)

GIANNI

(Pura gioia, non orgoglio,
O gran Dio, mi tocca il petto,
Che costor sull'arduo scoglio
A salvar m'avesti eletto.
Se sorride a me la suora,
Se m'abbraccia il genitor,
Altro premio non implora,
Non attende questo cor).

LORENZO

(Pura gioia, non orgoglio,
O gran Dio, mi tocca il petto,
Che da te sull'arduo scoglio
Fu a sant'opra il figlio eletto.
Se del padre e della suora
Egli è reso al dolce amor,
Altro premio non implora,
Non attende questo cor).

GLI ALTRI

Di noi tutti sei l'orgoglio,
Animoso giovinetto,
Che da Dio sull'arduo scoglio
A sant'opra fosti eletto.
Se sorride a te la suora,
Se t'abbraccia il genitor,
Altro premio non implora,
Non attende il tuo bel cor.

GIULIO

Al mio castel verrete
Tutti domani, il vo'.
Molto poss'io, chiedete:
Nulla negar saprò.

GIULIO *e seguaci.*

Domani in giubilo
L'ore trascorrano,
Fra lieti brindisi
Giulivi cantici,
Gianni, si celebri
Il tuo valor.

ARTURO *e* RITA (*ciascuno a parte*)

Ahi del fato la possanza
Crudelmente mi colpì;
Nè di pace o di speranza
Mi fia nuncio il nuovo dì.

LORENZO, GIANNI, PIERO *e* *Coro*

Domani in giubilo
L'ore trascorrano,
Saranno i brindisi,
I lieti cantici,
A cotant'ospite
Plauso ed onor.

Fine dell'atto secondo

ATTO TERZO

SCENA I.

Luogo ermo e deserto — Vedesi a certa distanza il castello del conte Giulio.

RITA

Si avanza lentamente come trafitta dal più intenso dolore.

Placido sonno
Sulle pupille stanche
Del padre mio stende pietoso l'ale.
Gianni è al convito... ed io?...
Io mi appresto a morir. — Rupe fatale,
« Da cui sovente paurosa il guardo
« Fanciulletta ritrassi e il piè ritenni
« Per odio della morte,
« Or che abborro la vita, or ti contemplo,
« O mio scampo supremo, ed al tuo sasso
« Drizzo sicuro il passo.
Chi piangerà?... Padre, fratello, voi!
Forse voi soli! ed io sol di voi piango,
Del dolor vostro rea.
Ma pur che far potea,
Se le sue fiamme amor m'avventa in petto,
Crudele, immenso, disperato amore?
Lenta il fato aspettar?... Certo l'evento,
Più reo, più lungo il vostro e il mio tormento.
Ma quando là tra i vortici
Del mar sarò travolta,

E da'suoi lacci l'anima
Fia libera e disciolta,
O pellegrina eterea,
Dove trarrai le penne,
Che te non segua barbaro
Duolo ed amor perenne?
Amor!... Fia questo, o misera,
Lo strazio tuo crudel,
Poi che punisce vindice
Chi si dà morte il ciel.
Signor, pentita ed umile
Dinanzi al tuo cospetto
Vien la dolente vittima
D'un indomato affetto.
Ah pria che inesorabile
Suoni la tua sentenza,
Mira mia madre in lagrime
Da te implorar clemenza;
Mentre le schiere angeliche,
Lasciati i plettri d'or,
Eco le fanno supplici,
Commosse al pio dolor.

(*s' ode allegra musica dal castello*)

Qual soave armonia l'aura percote
E l'atterrita mente riconforta?
Forse benigno il cielo
Dell'eterno avvenir mi strappa il velo.
Intendo, o mistiche
Note gioconde,
Il lieto auspicio
Che in voi si asconde.
Già volo a frangere
Le mie ritorte,
Sento di morte
La voluttà.

(*corre verso la roccia*)

SCENA II.

Interno del castello del conte Giulio.

GIULIO, GIANNI, ARTURO, PIERO

Coro di pescatori e di donne

PIERO *e Coro*

Nel lasciar questo nobil castello
Siam superbi del vostro favor.
La memoria di un giorno sì bello
Ci fia sculta nell'animo ognor.
Die' la sorte ad un solo per voi
L'aspra pugna de'flutti sfidar,
Con le grazie largite tra noi
Mille cori sapeste acquistar.
(*Piero e il Coro escono*)

SCENA III.

GIULIO, ARTURO, GIANNI

GIULIO.

Gianni, tu solo
I miei doni ricusi? È ver, non puote
« Al beneficio tuo dono adeguarsi,
« Nè mai scemar la gratitudin mia;
« Ma pur non fia
« Ch'io non abbia il gioir di farti lieto,
« Tuoi desiri appagando, ovunque voglia
« Spingerli tu.»

GIANNI

(Che sento!...
Ah per Rita a pregar non trovo accento!)

GIULIO

Teco stesso favelli? A noi deh parla!
Ma sol ti lascio con mio figlio: a lui
Che negli anni ti eguaglia,
Svela gl'intimi sensi, e i pensier tui. (*esce*)

SCENA IV.

GIANNI, ARTURO

GIANNI

Conte Arturo, in queste soglie
Pura gioia si respira:
Reo destino a noi la toglie,
Segno noi del fato all'ira.

ARTURO

Che vuoi dirmi ? Ah segui ancora !

GIANNI

Tutto il padre a me svelò;
E l'affanno d'una suora
Su quest'anima piombò.
La vita trascorrea della fanciulla
Come di primavera un dì seren.
Morte, è ver, le rapì fin dalla culla
La pia difesa del materno sen;
Ma pur dei figli a vigilar sul fato
Scende dal paradiso in terra ancor,
In angelo custode tramutato
D'una tenera madre il santo amor.

ARTURO

Ah, dell'amor materno
L'angelo invoco anch'io !
Vicino a me lo scerno
Pianger del pianto mio.

GIANNI

Per voi sparì il sorriso
Di Rita mia sul viso;
E l'opera celeste,
Crudel, voi distruggeste.

ARTURO

Non rampognarmi: il sai
Quanto infelice io sono;
Odio del cielo i rai
Se Rita perderò.

GIANNI

Di quegli accenti al suono

Lo sdegno in me s'ammorza:
D'empio destino è forza
Che a gemer ne dannò.

ARTURO

Cenno austero del padre da questo
Lido vuol che si sciolga domani

GIANNI

Rita muore!

ARTURO

Presagio funesto!
Ah tu il core mi laceri a brani!
A lui vieni, ed ascoltisi unita
Alla mia la tua fervida prece,
« E d'avergli salvata la vita
« Sia compenso d'Arturo la man.»

GIANNI

Ricchi e illustri la sorte voi fece,
Noi siam plebe *(per uscire)*

ARTURO

Deh arrestati !

GIANNI

È van.

Io vi lascio: addio !

ARTURO

Gianni m'ascolta.
La mia fè non respingere almen;
Ah mi chiama fratello una volta !

ARTURO *e* GIANNI

a 2

Sì fratello, mi stringi al tuo sen.
Fra le tue braccia i palpiti
D'aspro cordoglio obblio;
Non mai provato giubilo
Or mi concede Iddio.
E se da te dividermi
Ê arcano suo voler,
Sempre d'affetto memore
Fia teco il mio pensier.

Coro di donne *(dentro le scene)*

Povera Rita !

ARTURO

Flebile
Lamento udisti ?

GIANNI

Ah si !
Di Rita il nome!..

CORO (c. s.)

Ahi misera
Fanciulla ! Ahi tristo dì !

SCENA V.

ARTURO, GIANNI, *Coro di donne.*

ARTURO

Di quegli accenti lugubri,
Dite, qual mai cagion ?

GIANNI

D'evento lagrimevole,
Lasso ! presago io son.

CORO

A piè del sasso orribile
Che del *Destin* si appella,
Testè cadea precipite
Nell'onde una donzella.
« Come potea più celere
« Accorse una barchetta;
« Invitto al nuoto e impavido
« Piero nel mar si getta,
« E dal vorace pelago
« Lei tragge in un balen;
« Ma tardi è omai; più palpiti
« Non ha di Rita il sen.»

GIANNI

Rita! Cessate ! Oh strazio !
V'ode un fratel !

ARTURO

Sventura,
Sventura a me !

CORO

« La Vergine,
« Così leggiadra e pura,
« Di tutte noi delizia,
« Speme del genitor,
« Troncò suoi giorni, vittima
« Forse d'infausto amor.

SCENA VI.

LORENZO, GIULIO (*da opposte parti*)
e i precedenti.

LORENZO (*a Gianni*)

Tutto m' è noto! Oh figlia! Oh giorno!

GIULIO

Qual duolo io scorgo a me d'intorno?
Perchè si piange?

ARTURO

Io te 'l vo dir.
Poi nella tomba Rita seguir.
Lungi dal fasto vile
Della città superba,
Qui vidi una gentile
Vergin d'etade acerba.
L'amai, m'amò. Tu devi
A un suo german la vita;
Ma di crudel ferita
Pur le passasti il cor...
« Per te spariro i brevi
« Sogni d'infausto amor.
« Che perduto per sempre m'avria
« Dal tuo labbro la misera udì,
« E nell'onde morir preferia
« A qui trarre deserta i suoi dì.»

GIULIO

(Trafitta ho l'alma! lutto tremendo!
Quale a costoro mercede io rendo!
Se soggiogato — m'avesse il fato,
Non sarien colti da tanto duol!)

LORENZO e GIANNI

Angel diletto de' giorni miei,
Povera Rita, io ti perdei!
Senza il sorriso — del tuo bel viso
Più non han luce i rai del sol.

ARTURO

Del fato avverso nell'aspra guerra,
Ahi perchè solo mi lasci in terra!
M'attendi, o bella:—a la tua stella
Il tuo fedele discioglie il vol.

CORO

Quanta dolcezza, quanto splendore
Con te per sempre sparisce e muore!
Oh Rita, oh cara!— Memoria amara
De' fausti giorni ci resta sol.

SCENA VII.

PIERO, *pescatori e i precedenti*

PIERO, *pescatori.*

Dal dolore, dal pianto si cessi.

Gli altri

Che recate ?

PIERO, *pescatori*

Novelle di Rita.

Gli altri

Oh speranza !

PIERO, *pescatori*

Sopiti ed oppressi
I suoi sensi, ella parve finita.

LORENZO

Ella parve ! .... Ma vive?

PIERO, *pescatori*

Sì, vive,
E riprende l'antico vigor.
Odi intorno di voci giulive

Qual si eleva plaudente fragor.

Gli altri

A lei tutti corriamo.

PIERO, *pescatori*

Fermate,
Ella stessa già tratta qui viene.

SCENA VIII ED ULTIMA.

RITA e *i precedenti*

(*Rita sarà accompagnata da alcune donne e pescatori. Pallida e coi capelli disciolti si avanza presso il padre e s'inginocchia*)

RITA

Padre, ah padre! Fratel! Perdonate!
Di mia vita, e d'amor le catene
Franger volli, commisi un delitto.

(*Lorenzo e Gianni la rialzano e l'abbracciano.*

ARTURO

Oh mia Rita!

RITA (*vedendo Arturo e Giulio*)

Qui tratta, perchè?
Padre andiam: questo core trafitto
Pianga e gema soltanto con te.

(*Lorenzo, Gianni e Rita s' incamminano per uscire*)

GIULIO (*a Gianni*)

T'arresta. Al conte Giulio
Nulla dimandi; ed io
A te pel figlio mio
Un dono chiederò:
Questa leggiadra vergine
A lui consorte io vo'.

(*prende per mano Rità*)

Tutti gli altri

Oh generoso!

ARTURO e RITA (*a* 2)
Oh giubilo !
Sì, spos$^{a}_{o}$ tu$^{a}_{o}$ sarò.

RITA

Sposa. Non è delirio,
A lui che adoro io sposa!
Ahi sbigottita l'anima
Crederlo ancor non osa !
Ma s'egli è ver, tu dimmelo,
Ripeti il fausto accento;
Ch'io muoia di contento,
O caro, sul tuo sen.

ARTURO

Sposa, non è delirio,
A me diletta sposa:
Deh rassecura l'anima
Che crederlo non osa!
Innanzi a Dio ripetere
M'udrai quel fausto accento,
Ma non potrò il contento,
Dir che m'inebria il sen.

Gli altri

D'oblio ricopra un velo
I giorni del dolor;
Ha coronato il cielo
Virtù, costanza, amor.

Fine dell'atto terzo e del Melodramma.